



Milano, 2 novembre 2011

**Dossier sulle detrazioni fiscali per la
riqualificazione energetica degli edifici attraverso
la sostituzione di porte, finestre e vetrine
comprensive di infissi alla luce di quanto
contenuto nella bozza del “Decreto Sviluppo”.**

FEDERLEGNOARREDO

Foro Buonaparte, 65
20121 Milano
Tel. +39.02.80604.1
Fax +39.02.80604.295
www.federlegnoarredo.it

UNCSAAL

Via Chieti, 8
20154 Milano
Tel. +39.02.319206.1
Fax +39.02345376.10
www.uncsaal.it

Lo scorso 24 ottobre parecchie testate giornalistiche nazionali on-line hanno pubblicato e reso scaricabile una bozza del DL "Sviluppo" contenente, al punto 10, una ampia rimodulazione delle detrazioni per l'efficienza energetica.

FederlegnoArredo e Uncsaal si augurano che tali anticipazioni non corrispondano al reale provvedimento attualmente in discussione fra vari Ministeri, perché totalmente non in linea né con quanto richiesto da tempo da tutte le Associazioni confindustriali che rappresentano i produttori di porte e finestre, né con gli orientamenti emersi da autorevoli interlocutori istituzionali nel corso di incontri svolti nei mesi e nei giorni scorsi.

Nella bozza del decreto, infatti, sono contenute disposizioni inaccettabili e incomprensibili che renderebbero di fatto inapplicabili le detrazioni per i serramenti e rischierebbero di produrre forti distorsioni sul mercato.

Il grave impatto economico e sociale sul mercato dei serramenti di un 55% depotenziato

Le stime elaborate da FederlegnoArredo e Uncsaal quantificano in **1.300 milioni di euro** la **domanda di serramenti generata dalle detrazioni fiscali** e in **400 milioni di euro** la **domanda generata dal 55% sulla filiera dell'indotto** (accessori, sistemi, prodotti per l'isolamento e la tenuta, componenti vetrarie).

FederlegnoArredo e Uncsaal stimano che per il 2012, uno scenario che **prevedesse un sostanziale depotenziamento del 55% come contenuto nella Bozza del Decreto Sviluppo**, comporterebbe una **netta contrazione del mercato, stimabile in un 27%**, del mercato complessivo dei serramenti.

Ciò potrebbe provocare forti ripercussioni sul tessuto imprenditoriale e sui livelli occupazionali dell'intera filiera produttiva dei serramenti e delle industrie dell'indotto. Si ipotizza infatti la **chiusura di diverse centinaia di Aziende e l'esubero di oltre 10.000 dipendenti**.

Nello specifico, questi sono i punti non condivisibili riguardanti porte, finestre e vetrine comprensive di infissi contenute nella bozza:

1. La detrazione è ottenibile per le chiusure apribili e assimilabili solo se sono "installate congiuntamente a sistemi di termoregolazione per singolo appartamento o singolo locale, o valvole termostatiche ovvero in presenza di detti sistemi al momento dell'intervento".

- **Cosa sono le valvole termostatiche?**

Sono dei termostati digitali da posizionare in sostituzione delle vecchie manopole manuali, e permettono, se ben programmate, di programmare e controllare la temperatura di ogni singola stanza in modo diverso, in base all'orario ed all'utilizzo della camera a seconda delle proprie esigenze. Alle valvole poi dovrebbero essere associati dei contabilizzatori a lettura diretta o dei ripartitori a lettura indiretta.

- **Problematica aggravio dei costi.**

Il **costo iniziale delle valvole termostatiche è più alto delle tradizionali manopole** (sui 100 Euro a valvola). Inoltre si rende necessario smontare i radiatori facendo eseguire l'intervento da un idraulico.

Ma non solo: bisogna tenere conto che per modificare e togliere le vecchie valvole e installare le nuove è **necessario abbassare l'impianto** (altrimenti si allaga l'appartamento appena si toglie una valvola).

Si può richiedere al condominio di far abbassare l'impianto (temporaneamente, quando si ristruttura un appartamento si fa) ma va considerato che ciò implica **costi aggiuntivi** per chi deve far eseguire l'abbassamento (alcune amministrazioni fanno pagare anche 200 euro per questo intervento perché ovviamente è necessario che intervenga il gestore dell'impianto).

Inoltre sarebbe comunque necessario far intervenire un idraulico per smontare i radiatori e sostituire un pezzo di tubatura.

- **Problematica condomini.**

In caso di impianti condominiali (la realtà più diffusa nelle grandi aree urbane italiane) il problema principale determinato dall'installazione di valvole termostatiche risiede nel fatto che all'interno del **condominio non può decidere il singolo condomino**, bensì è necessario un intervento condiviso dall'unanimità dell'assemblea condominiale. Questo perché è necessario impostare un diverso sistema di lettura dei consumi. A questo scopo infatti alle valvole termostatiche sono associati dei contabilizzatori o ripartitori per suddividere le spese.

Questo aspetto è importante perché un singolo condomino può decidere di cambiare in maniera autonoma le finestre e non può essere condizionato dall'approvazione dell'assemblea condominiale sulle valvole termostatiche.

Va sottolineato come l'abbassamento dell'impianto provochi disagio per gli altri condomini (durante l'abbassamento l'impianto di riscaldamento deve essere disattivato).

Si potrebbe infine anche immaginare che un condomino che cambia le finestre metta anche le valvole senza farle funzionare realmente in attesa che il condominio deliberi (assurdo ma possibile) il cambiamento di modalità di lettura dei consumi.

In estrema sintesi: per cambiare i serramenti ed usufruire del 55% il consumatore dovrebbe chiamare il serramentista e l'idraulico. (Nel costo unitario massimo dell'intervento andrebbero indicati anche i costi sopportati per le opere idrauliche?)

Va infine ricordato che nella precedente legislazione del 55%, l'obbligo di previsione delle valvole termostatiche era legato alla sostituzione dell'impianto di riscaldamento con caldaia a condensazione (richiesta giusta e ragionevole) mentre ora questo intervento è reso obbligatorio solo per la sostituzione dei serramenti.

- 2. Viene fissato un costo unitario massimo, al netto dell'Iva, di 450 euro al metro quadrato.**
- 3. L'aliquota del 55% per finestre, porte e vetrine comprensive di infissi passerebbe al 41%.**
- 4. Non è prevista alcuna rimodulazione del periodo di detrazione.**

Analizziamo queste due tabelle:

Tabella 1.

Sostituzione di serramenti in singola unità immobiliare (villetta monofamiliare/appartamento di 91,7 m² – superficie serramenti 12,6 m² contribuente privato) **Regolamentazione secondo quanto stabilito dalla Bozza del Decreto Sviluppo.**

Zona climatica	Costo massimo m² IVA esclusa	Costo complessivo intervento IVA compresa €	Aliquota in detrazione	Importo rata annuale in detrazione con periodo di detrazione in 10 anni €
ABCD	450,00	6.860,70	41%	281,28
E	450,00	6.860,70	41%	281,28
F	450,00	6.860,70	41%	281,28

Tabella 2.

Sostituzione di serramenti in singola unità immobiliare (villetta monofamiliare/appartamento di 91,7 m² – superficie serramenti 12,6 m², contribuente privato) **Regolamentazione secondo quanto richiesto dalle Associazioni di riferimento.**

Zona climatica	Costo massimo m² IVA esclusa*	Costo complessivo intervento IVA compresa €	Aliquota in detrazione	Importo rata annuale in detrazione con periodo di detrazione in 5 anni €
ABCD	400,00	6.098,40	55%	670,82
E	600,00	9.147,60	55%	1.006,23
F	700,00	10.672,20	55%	1.173,94

*Prezzi medi di riferimento conformi alle indicazioni ENEA

Come evidenziato nelle due tabelle le discrepanze fra l'impostazione contenuta nella bozza del Decreto Sviluppo e quella richiesta dalle Associazioni del settore sono molto consistenti.

Tutto il fronte associativo del comparto delle costruzioni ha infatti da tempo richiesto al governo **una rimodulazione del periodo di detraibilità da 5 a 10 anni, rispetto ai 10 anni vigenti attualmente e confermati dalla bozza del Decreto Sviluppo.** La rimodulazione in un tempo minore permetterebbe al consumatore il recupero del credito maturato nei confronti dello stato e renderebbe molto più appetibili le detrazioni.

Ma non solo, l'introduzione di un **costo unitario massimo oltre a rappresentare una scelta dirigista** da parte del governo, crea evidenti problematiche:

- **Il costo massimo non tiene conto delle zone climatiche** che richiedono serramenti con diverse prestazioni termiche e conseguentemente diversi prezzi. Da un lato nelle zone climatiche "calde" il prezzo massimo potrebbe produrre un rialzo capzioso dei prezzi, dall'altro, nelle zone climatiche fredde il consumatore sarebbe penalizzato non potendo detrarre l'effettivo costo al metro quadro dei serramenti installati.

Peraltro l'introduzione di un costo unitario massimo potrebbe produrre un risultato negativo per l'erario, infatti aziende poco serie potrebbero ricorrere alla pratica dello scorporo del prezzo fra quanto effettivamente pagato dal consumatore e quanto dichiarato.

Va inoltre sottolineato come l'introduzione del costo unitario massimo risulti ancora più incomprensibile in presenza di un tetto massimo di spesa (che passerebbe da 60.000 a 40.000 euro).

C'è poi da chiedersi se nel costo unitario massimo dell'intervento andrebbero indicati anche i costi sopportati per le opere idrauliche derivanti dall'installazione delle valvole termostatiche.

Infine, per i costi massimi indicati nella bozza, non sarebbe neppure prevista una indicizzazione all'inflazione nel triennio 2012-2014.

L'abbassamento al 41% rende inefficaci le detrazioni

Se il fronte delle Associazioni di rappresentanza dei serramenti si era manifestato disposto ad accettare una rimodulazione dell'aliquota da anni fissata al 55%, l'abbassamento di ben 14 punti è talmente dirimente e ingiustificato fino al punto di rendere inefficaci le detrazioni.

5. Non è prevista alcuna estensione delle detrazioni ai beni strumentali.

In un momento di crisi come l'attuale la propensione alla spesa (seppur in parte agevolata) da parte di singoli proprietari di unità immobiliari risulta particolarmente bassa e lo sarà anche per gran parte del 2012, mentre offrire l'opportunità di riqualificare energeticamente il patrimonio

immobiliare detenuto dai grandi gestori finanziari e industriali potrebbe rappresentare un circuito virtuoso per:

- Riqualificare energeticamente una parte significativa di patrimonio immobiliare italiano, sia esso costituito da appartamenti ad uso residenziale, sia esso costituito da terziario.
- Produrre una rivalutazione del valore del patrimonio immobiliare italiano.
- Produrre maggior gettito per l'erario.

Se stimiamo che l'intero valore degli investimenti in recupero del **patrimonio non residenziale privato** valga **17 miliardi di euro**, una estensione delle detrazioni fiscali ai beni strumentali potrebbe produrre un **incremento del 40-50%** di tali investimenti, dando conseguentemente fiato alla ripresa del mercato in questo settore.

Inoltre se il Legislatore individuasse forme utili ad estendere gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici anche ai **soggetti pubblici non assoggettati all'Ires**, prevedendo, per esempio, che gli importi da detrarre siano scalati dalle utenze energetiche, è ipotizzabile un **incremento del 30%** del valore degli investimenti nel **non residenziale pubblico attualmente stimato in 5 miliardi di euro**.

Sintesi finale

FederlegnoArredo e Uncsaal ribadiscono quindi come condizioni indispensabili per garantire un reale supporto al comparto italiano dei serramenti, **l'abolizione dell'obbligo di installazione congiunta di sistemi di termoregolazione** e il recepimento dei quattro punti condivisi dall'intero fronte italiano dei produttori di infissi:

- 1. Conferma del provvedimento legislativo relativo agli incentivi per 4 anni (dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2015).**
La bozza del decreto sviluppo prevede il rinnovo delle detrazioni dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2014.
- 2. Possibilità di recupero del credito da parte del contribuente modulabile dai 5 ai 10 anni.**
La bozza del decreto conferirebbe il recupero in solo 10 anni.
- 3. Estensione del provvedimento anche ai beni non strumentali e individuazione di forme di applicazione del provvedimento anche ai soggetti pubblici non assoggettati all'IRE.**
La bozza del decreto non prevede alcuna estensione dei soggetti in grado di accedere alle detrazioni.
- 4. Conferma dell'attuale aliquota del 55%.**
La bozza del decreto fisserebbe al 41% l'aliquota spettante ai serramenti.